

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MARZO 1882

CCCIX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 9 MARZO 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ABIGNENTE.

SOMMARIO. *Il deputato Delvecchio chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n° 2786. — Commemorazione funebre del senatore Giacomo Medici fatta dal presidente della Camera e dai deputati Massari, Nicotera, Crispi, Arbib, Cavalletto, Alvisi, Pericoli e dai ministri Baccarini e Ferrero — Il presidente estrae a sorte i nomi dei deputati i quali insieme con l'ufficio di Presidenza dovranno rappresentare la Camera ai funerali e pone ai voti la proposta dei deputati Nicotera e Cavalletto di sospendere la seduta — La Camera approva questa proposta.*

La seduta comincia alle ore 2 1/4 pomeridiane.

Il segretario Quartieri dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

PETIZIONE.

2786. La deputazione provinciale di Cuneo, a nome di quel Consiglio provinciale, fa voti perchè nel trattato di commercio franco-italiano sia introdotto, pel bestiame italiano, quel trattamento favorevole che è reclamato dagli interessi agricoli delle provincie di confine.

DELVECCHIO. Domando che sia dichiarata d'urgenza la petizione testè letta.

(È dichiarata d'urgenza.)

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Mangilli di giorni 10; Serra Tito di 15; Rogadeo e Farina Luigi Emanuele di 10.

Per motivi di salute, l'onorevole Camici di giorni otto.

(Sono accordati.)

**COMMEMORAZIONE FUNEBRE DEL GENERALE
GIACOMO MEDICI.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. In questo momento mi giunge dal Senato la dolorosa notizia

della morte del senatore generale Giacomo Medici, con la seguente lettera:

« Cumpio il triste ufficio di partecipare all'E. V. ed alla Camera dei deputati, che questa mattina alle ore 8 1/2 cessava di vivere S. E. il marchese Giacomo Medici, tenente generale, primo aiutante di campo di S. M., e senatore del regno.

« *Il presidente del Senato*
« *Tecchio.* »

Signori; per un uomo il quale ha reso così importanti servigi al paese, ed ha occupato sì alti posti, è necessario che, sebbene ora non deputato, pur qui se ne dica qualche parola.

Non saprei dire di lui tutto quello che ha fatto; ma consultando la mia memoria, soccorsa da ciò che or ora mi hanno detto alcuni suoi intimi amici, mi proverò a ricordare i fatti principali della sua vita.

Il generale Giacomo Medici, fino dalla sua prima gioventù, non solo mostrò pel paese un affetto immenso, ma questo affetto tradusse in azione.

Nelle ostilità contro gli austriaci, ammirato come prode dai suoi concittadini e dai nemici, destò nell'universale tal senso di ammirazione da essere celebrato da tutti, e ritenuto come uno dei futuri sostegni della patria nelle lotte della indipendenza.

Posteriormente venne a Roma e si consacrò alla difesa dell'eterna città, allorquando, assalita da stranieri, pugnava eroicamente. Nel corso di quell'assedio egli dimostrò serenità di mente, risoluzione d'animo e fermezza nell'esecuzione. Specialmente nella difesa del Vascello, egli fu dichiarato eroe per consentimento di tutti, e quella difesa, sebbene di